DOPPIOZERO

Libri e crowdfunding. Un dubbio

Andrea Libero Carbone
13 Agosto 2015

CosÃ¬ Leopardi: Â«Se gli scrittori conoscessero personalmente a uno a uno i lor futuri lettori, Ã¨ credibile che non si prenderebbero troppa pena di proccurarsi la loro stima scrivendo accuratamente, nÃ© forse pure scriverebbero. Il considerarli collâ??immaginazione confusamente e tutti insieme, Ã¨ quello che, presentandoli loro sotto il collettivo e *indefinito* nome e idea di *pubblico*, rende desiderabile o valutabile la loro lode o stima ec. (10 marzo 1829)Â» (*Zibaldone*, 4471).

Ora, Ã¨ anche verosimile che il crowdfunding possa segnare unâ??epoca nuova per lâ??(auto)editoria indipendente, ma con quali conseguenze sullo statuto dello scrittore e del lettore, o piÃ¹ in generale sulle condizioni dello scrivere e del leggere? Vorrei soffermarmi per una volta non sui benefici ma sui rischi.

Leopardi fotografa con limpida esattezza il luogo, il tempo e la relazione in cui si collocherÃ strutturalmente il crowdfunding del libro: *prima* che lâ??autore scriva, e in una configurazione di rapporti, basati sulla reciproca conoscenza, tale da essere determinante riguardo alla possibilitÃ o allâ??impossibilitÃ di scrittura e lettura. Lâ??elemento â??crowdâ?•, cioÃ¨ â??follaâ?•, â??massaâ?•, nel crowdfunding Ã¨ ingannevole. A dispetto di unâ??indefinitezza ben maggiore (e insidiosamente dispregiativa) rispetto al â??pubblicoâ?•, e di un anonimato che in fin dei conti si risolve nel gruzzolo raccolto a fine campagna, quel che conta nel crowdfunding Ã¨ che ci si conosca. Lâ??autore viene direttamente a conoscenza dei suoi mecenati nonchÃ© futuri lettori, perfino promette di incontrare i piÃ¹ munifici, ai quali concede il privilegio di sedere al tavolo della mondanitÃ in occasione di presentazioni, pranzi di gala e simili. A molti affida addirittura le chiavi del retrobottega, elargendo rivelazioni e anticipazioni sui progressi del lavoro creativo, sulle sudate carte. Di rimando, si impegna a concedersi appieno come personaggio pubblico. Ã? una pubblicitÃ reciproca. Le modalitÃ sono le stesse dello star-system editoriale, ma la dimensione Ã¨ domestica, di modo che si canalizza il voyeurismo e forse anche lo stalking in un pratico sistema che funziona per quote di sottoscrizione e benefit.

Intendiamoci, nel nostro mondo di cultura e autorialitÃ diffuse e di intelligenza collettiva, la posizione di Leopardi Ã¨ datata per tante buone ragioni. Non câ??Ã¨ diritto di cittadinanza, oggi, per lâ??autore altero, convinto della propria superioritÃ sapienziale e in ultima analisi morale rispetto a ciascuno dei suoi singoli lettori, considerato come persona. Ma, e qui sta il problema, nellâ??orizzonte di senso del crowdfunding non câ??Ã¨ neppure spazio per lâ??autore schivo, o anche semplicemente per quello concentrato sulla propria opera di scrittura e poco incline, avvezzo, pronto o portato alla comunicazione preventiva dei suoi esiti. E siamo proprio sicuri, allora, di voler ricondurre la scrittura narrativa e la letteratura all'idea guida â?? e al conseguente modello di sostenibilitÃ â?? che tutto nella vita debba conformarsi a un progetto ben congegnato ed efficacemente comunicato? In questo, il funzionamento del crowdfunding editoriale non si distingue da quello di qualunque altro fundraising, e rientra senza scosse nel paradigma (auto)imprenditoriale a cui il neocapitalismo riduce ogni aspetto della vita. Pensiamo alla littÃ©rature grise: qualunque ricercatore

oggi deve fare in modo, se vuole attrarre finanziamenti istituzionali, che il suo progetto di ricerca segua una qualche necessitÃ sociale corrispondente a una griglia predefinita, secondo un disegno burocraticamente pianificato, con il noto tragico risultato che Ã¨ diventato proibitivo ottenere fondi per la ricerca di base, lâ??unica a poter davvero promettere l'invenzione dellâ??inatteso, lâ??innovazione.

Di qui il dubbio: Ã¨ desiderabile uno spazio letterario nel quale manca la scoperta, dove tutto Ã¨ esposto? PiÃ¹ esattamente, in cui tutto Ã¨ oggetto di pubblicitÃ prima ancora di diventare disponibile sul mercato? Dove cioÃ¨ la *pubblicitÃ Ã¨* non solo determinante rispetto alla *pubblicazione*, ma addirittura preminente, e le si sostituisce come vera e piÃ¹ autentica forma dell'*essere pubblico* dell'opera?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO